



SERATE MUSICALI



Chiesa di Sant'Angelo
Piazza Sant'Angelo 2 - Milano

Mercoledì 22 Luglio 2026 - ore 21.00



HEINRICH-HEINE-SYMPHONIKER

Direttore **FEDERICO FERRARI**

Violoncellista **MATTEO TABBIA**

Si ringrazia



RICHARD WAGNER (1813 – 1883)

Eine Faust-Ouvertüre in re minore WWV 59

Sehr gehalten. Sehr bewegt

EDWARD ELGAR (1857 – 1934)

Concerto in mi minore per violoncello e orchestra op.85

1. *Adagio. Moderato*
2. *Lento. Allegro molto*
3. *Adagio*
4. *Allegro. Moderato. Allegro, ma non troppo*

ANTONÍN DVOŘÁK (1841– 1904)

Sinfonia n.7 in re minore op.70

1. *Allegro maestoso*
2. *Poco adagio*
3. *Scherzo: Vivace - Poco meno mosso*
4. *Finale: Allegro*

HEINRICH-HEINE-SYMPHONIKER

L'Orchestra Heinrich-Heine-Symphoniker è stata fondata nel 1993 da ex membri della compagine orchestrale dell'omonima Università di Düsseldorf. L'Ensemble, che vanta un organico di circa 60 elementi, unisce armoniosamente musicisti professionisti e appassionati di alto livello. Il legame con l'Università Heinrich Heine rimane tuttora strettissimo: l'Orchestra gode infatti dello status di associazione *Alumni* e ne utilizza l'Auditorium per le proprie prove settimanali. Ogni anno la formazione tiene almeno quattro grandi concerti in sedi prestigiose come la Tonhalle di Düsseldorf, l'Accademia di Belle Arti e l'Università stessa, collaborando spesso con giovani e talentuosi diplomati dei Conservatori in veste di solisti. All'attività in sede si aggiungono fortunate tournée internazionali che hanno toccato la Francia, la Polonia, l'Albania (su invito dell'Ambasciata tedesca) e, più recentemente, l'Italia. Il repertorio, estremamente versatile, spazia dal Classicismo alla musica contemporanea, con un'attenzione speciale per il grande Romanticismo. Oggi gli Heinrich-Heine-Symphoniker sono considerati una delle migliori orchestre di ex studenti del Land della Renania Settentrionale-Vestfalia, nonché una delle realtà più preziose e insostituibili nel panorama culturale della città renana. Dall'agosto 2022 la direzione principale è affidata a Federico Ferrari, da anni attivo con successo in Germania.

Violini I

*Ines Armanino**
Anne Rodler
Kirstin Thelen
Freia Voßnacke
Kathrin Clevinghaus
Regine Unbehauen
Ekkehart Frank
Gunhild Heise
Marie-Claire Dutt
Cathrin Kirschfink

Violini II

*Sigrid Lehmann***
Annette Lehr
Christiane Busch
Annette Bettin
Maritta Musiol
Burkhard Rüdebusch
Lucia Liebau
Melanie Schaller
Carola Lange
Annegret Nehls
Dominik Fanatico

Viole

*Margret Van Lier***
Christa Engelhardt
Corinna Eilers
Teresa Haider
Patrick Liebau
Daniel Schrader
Christof Wurster

Violoncelli

Evamarie
*Mackenbrock***
Charlotte Jax
Holger Meier
Cornelia Streng
Stephan Stein

Contrabbassi

Laura Huckestein
Olaf Sprenger
Oliver Gibbon

Flauti

Christoph Bruckmann
Jan Stoll

Oboi

Ulrike Faber
Jens Schmidt-Kohl
Norbert Siebmans

Clarinetti

Dinah Brecht
Dörte Koch-Viertel
Leonie Dreesmann

Fagotti

Ulrike Wördemann
Niklas Meier

Corni

Davide Citera
Sylvia Hüls
Lars Heimann
Burkhardt Mühlbauer

Trombe

Holger Koch
Stefan Rejek

Tromboni

Christian Happe
Thomas Jax

Trombone basso

Matthias Hüls

Tuba

Peter Westerkamp

Timpani

Gabriele Venturelli

* *Spalla*

** *Prime parti*

FEDERICO FERRARI

Nato a Borgomanero, si è diplomato in tuba al Conservatorio di Torino e ha conseguito un Master of Arts presso la Folkwang Universität di Essen. Ha inoltre studiato direzione d'orchestra al Conservatorio di Maastricht e a Düsseldorf con Martin Fratz.

In Germania ha guidato importanti formazioni: dal 2017 al 2021 è stato direttore dell'Orchestra di fiati di Radevormwald (medaglia d'oro al Concorso Nazionale Tedesco) e primo direttore ospite della Brass Band dell'Università di Dortmund. Attualmente dirige la VHS Sinfonieorchester di Mettmann e, dal 2019, è direttore musicale e artistico della "Junge Philharmonie KSHG" di Münster.

La sua attività internazionale lo ha visto collaborare come direttore ospite anche in Cina (Fukesi Beijing Agency) e per la Düsseldorf Festival Orchestra.

Molto attivo nel repertorio lirico e sinfonico, ha collaborato stabilmente con la Sinfonieorchester Ruhr, dirigendo produzioni come *Il ratto dal serraglio*, *La traviata*, *Don Pasquale* e, recentemente, *L'elisir d'amore*, *Ascanio in Alba* e il *Requiem tedesco* di Brahms.

Nel novembre 2025 ha diretto l'Oratorio *In Terra Pax* di Frank Martin a Düsseldorf per gli ottant'anni dalla fine della guerra. Particolarmente attento alla musica contemporanea, ha diretto diverse prime assolute, tra cui la *Missa 1648* di B. Pfordt. Dal 2022 è direttore principale della Heinrich Heine Symphoniker di Düsseldorf, con cui si è esibito in tournée in Italia nel 2024.

Parallelamente, dal 2023 è tornato a dirigere stabilmente in Italia, guidando la Monferrato Classic Orchestra (di cui è stato direttore principale per la stagione 2023/24) e l'Orchestra del Conservatorio di Siena.

Da sempre dedito alla formazione orchestrale, tiene regolarmente masterclass nei Conservatori italiani (tra cui L'Aquila e Trapani), unendo la tradizione italiana a quella anglosassone.

Dal dicembre 2025 è inoltre referente del progetto Erasmus Plus in Germania, favorendo scambi accademici e performativi per studenti dei Conservatori italiani.

MATTEO TABBIA

Nasce a Torino nel 1988 e comincia lo studio del violoncello a tre anni sotto la guida di Antonio Mosca, con il quale si diploma con il massimo dei voti presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Successivamente si perfeziona con Enrico Dindo, Mario Brunello, Giovanni Sollima, il Trio di Trieste, Enrico Pace e Alina Pogostkina.

Dal 2005 al 2010 è primo violoncello solista della World Youth Orchestra e tutor della sezione violoncelli e contrabbassi. È vincitore di prestigiosi premi in concorsi internazionali, tra cui il primo premio al *Concorso di Vittorio Veneto* nel 2004, il *CRT Master dei Talenti* nel 2007 e 2009, l'*Orpheum Prize* di Zurigo nel 2008 e il *Premio CIDIM* 2008. Nel 2010 si aggiudica inoltre il primo premio all'*Alexander & Buono International Competition* di New York. Intensa l'attività concertistica fin dagli esordi: nel 2007 si esibisce su invito di Mario Brunello a Roma, in diretta radiofonica su Rai Radio 3 eseguendo le *Suites per violoncello* solo di Bach e in Turchia, eseguendo i *Capricci* di Paganini in diretta per la televisione nazionale turca.

Nel 2008 debutta alla Tonhalle Grosser Saal di Zurigo eseguendo il *Concerto* di Schumann con la Tonhalle-Orchester diretta da Michael Sanderling. Nello stesso anno esordisce all'Auditorium Parco della Musica di Roma con il *Concerto in do maggiore* di Haydn e con *Nativitate*, brano per violoncello, orchestra e doppio coro scritto da Damiana Giuranna e dedicato a Matteo stesso. Si esibisce inoltre con la Filarmonica di Lubiana (sempre con il *Concerto* di Schumann) e tiene concerti in Asia e Australia, esibendosi tra l'altro alla Concert Hall di Sydney.

Nel 2010 debutta per le Serate Musicali con la Young Europe Chamber Orchestra, eseguendo il *Triplo Concerto* di Beethoven insieme a Carmine Lauri e Giovanni Doria Miglietta. Esegue inoltre le *Variazioni su un tema rococò* di Čajkovskij, accompagnato dalle prime parti del Teatro di San Carlo di Napoli.

Nella stagione 2012-2013 interpreta il *Concerto* di Saint-Saëns in una tournée che tocca Croazia e Austria. Nel 2014 esegue il *Concerto grosso per tre violoncelli e orchestra* di Penderecki sotto la direzione dello stesso autore, affiancato dalla MLW Philharmonie in una tournée tra Germania e Polonia.

Come solista collabora con direttori quali Isin Metin, Robert Pam, Ildous Gallioutine, Damiana Giuranna, Krzysztof Penderecki, Bruno Giuranna, Michael Sanderling e con compagini come la World Youth Orchestra, la Young Europe Chamber Orchestra, la Dubrovnik Symphony Orchestra, la Tonhalle-Orchester Zürich e la Melbourne Chamber Orchestra. In ambito cameristico collabora con artisti tra cui Alina Pogostkina, Nimrod Guez, Anna Matvievskaja, Alissa Margulis, Peter Roczek, Winfried Rademacher, James Creitz, Vanessa Benelli Mosell, Fazıl Say, Giovanni Sollima, Bruno Giuranna, Boris Berezovsky, Giovanni Doria Miglietta, Carmine Lauri, Gary Hoffman, Lawrence Dutton e Bella Hristova. Ha inoltre tenuto diverse masterclass in Turchia, Germania e Sudafrica.

Nel 2013 vince l'audizione e inizia a collaborare come *primo violoncello* presso il Teatro Comunale di Bologna, ruolo che ha successivamente ricoperto anche al Teatro di San Carlo di Napoli e in prestigiose orchestre e istituzioni in Belgio, Regno Unito e nel resto d'Europa. Ha inoltre collaborato come concertino con il Teatro alla Scala di Milano e con l'Orchestra della Svizzera Italiana.

«Eeguire in un concerto la *Faust-Ouverture* di Wagner, il *Concerto per violoncello* di Elgar e la *Settima Sinfonia* di Dvořák significa principalmente ricongiungere sul palco tre fratelli separati nella più tenera infanzia. E credetemi, per una buona ragione. Al tempo di Wagner non esistevano ancora i cosiddetti “*Poemi Sinfonici*”. Meno male: la suddetta *Ouverture* sarebbe durata un’ora. A Wagner il *Faust*, colto nella sua essenza profonda di mito e metafora, piaceva moltissimo; alla tuba e ai contrabbassi che iniziano da soli l’*Ouverture*, decisamente meno. Il tema iniziale, che fa presagire dubbi e maledizioni, mantiene le promesse: il tempo lento (lentissimo, in 8) non fa avvertire tale lentezza se non nelle pause, come a dare la sensazione di occhi intorpiditi – quelli del vecchio Faust che rimpiange la giovinezza – che si schiudono dopo una lunga malattia. Le vicende biografiche di Elgar, dal canto loro, furono persino più tormentate, visto che scriverà il tema iniziale del *Concerto per violoncello* dopo aver riaperto gli occhi in seguito a un delicato intervento di tonsillectomia. E i medici si dimostrarono decisamente più ottimisti del pubblico che assistette alla *Prima assoluta* di questo concerto.

Qualora lo stiate pensando, sì: a Dvořák arrise miglior sorte. Come sempre. La *Settima Sinfonia* comincia in minore ma si sviluppa su un impianto modale, per non tradire le proprie origini contadine o, meglio, per non cedere lui stesso alle insistenze di Brahms, che lo spronava a scrivere in modo più profondo, più complesso. Insomma, “più wagneriano o brahmsiano”. Ma la sua ammirazione per Brahms prenderà il sopravvento. Lo vedremo, però, a tempo debito.

Intanto la *Faust-Ouverture* sta esaurendo l’*Introduzione* lenta ma, siccome la velocità percepita è un’altra, i violoncelli vengono letteralmente sedotti dai violini. Questi ultimi di veramente diabolico hanno solo le aspre difficoltà tecniche pretese da un compositore autodidatta, che bastano però a far siglare all’orchestra un ideale patto col diavolo. Vi siete accorti del passaggio al tempo veloce? No. O, meglio, non lo si percepisce in questo modo. Ormai l’anima è stata venduta: tanto vale attingere a tutti i frammenti di un inventario di idee wagneriane destinate a nutrire i successivi trent’anni di carriera del compositore. Una promessa che, puntualmente, Wagner manterrà. In questa frammentazione tematica, Elgar si muove con straordinaria maestria e vi si immerge nelle sue amate *Malvern Hills*, dove il tema intriso di paesaggio agreste inglese sembra essere stato sezionato dagli stessi chirurghi che lo avevano operato, nel tentativo di evitare che il secondo movimento esordisse con eccessivo buonumore. Anche qui, come in Wagner, i tempi e le velocità si dissimulano e poiché l’intento iniziale è riuscito, il secondo movimento si apre con una grande attesa che, prima di sfociare nel tempo veloce, sembra quasi voler chiedere il permesso a Dvořák che lo concede, strutturando un primo movimento che ricompone e sintetizza tutte le conquiste della sinfonia romantica. Sinfonicamente, si tratta forse della pagina più audace e formidabile che abbia mai scritto. Ma le velocità ingannano anche lui: il suo secondo movimento ambirebbe a essere musica da camera. A dire il vero, è un’aspirazione condivisa anche dal clarinetto in apertura. Qui scatta la citazione, ben poco celata, dalla *Terza Sinfonia* di Brahms (sebbene in una veste molto più agevole da dirigere rispetto all’originale!).

Però, per trascinare l’intera composizione in questo ideale triumvirato con Elgar e Wagner, Dvořák crea una trama di insidie musicali che sembrano trovare una risoluzione solo nel terzo movimento di Elgar. In quel momento, il compositore britannico rievoca il calore del sole della sua amata Alassio e l’abbraccio tra la sezione degli archi e il solista si fa evidente e intenso come non mai in questo concerto.

Intanto il parallelo con Wagner si delinea nitido, sebbene Elgar stesso ne sia inconsapevole, nel momento in cui sembra citare l’atmosfera del *Tristano e Isotta* di un

futuro prossimo, un'opera non ancora iniziata, concepita anch'essa interrompendo la stesura del *Ring*, il cui prologo nascerà proprio da un'ispirazione sulla costa ligure.

A questo punto vi starete chiedendo: la pagina di Wagner si concluderà con un *Finale* esplosivo degno del *Festspielhaus* di Bayreuth? No, non accade, e alla sezione dei tromboni dispiace molto. Dopo aver eguagliato le imponenti masse sonore dei suoi drammi successivi, al vecchio *Faust* non rimane che la via della redenzione. A essere messi a dura prova sono unicamente i fiati, costretti a sostenere intonazioni estremamente insidiose. Il lavoro si spegne così come era cominciato; stavolta, a condividere la malinconia della tuba sono i primi violini, che sfumano la musica come il gesto di una mano morente, ma serena, che stringe il proprio passato senza rimpianti e si congeda da un vecchio amico.

A Elgar, invece, complice anche l'esito sfortunato della *Prima* del suo concerto, gli affetti mancano dolorosamente. Nel suo ultimo movimento, il quarto (già di per sé una scelta insolita), si concentra un'incredibile densità di eventi. L'orchestra evoca i temi di una sua *Pomp and Circumstance* che non sembra ancora rassegnata alla fine dell'era vittoriana. Il canto del violoncello prefigura già la natura profetica di una composizione che appartiene al futuro e che nel futuro dovrebbe idealmente risiedere. Ed è proprio nel serrato confronto del *Finale* elgariano che si avvertono i presagi del terzo movimento della *Sinfonia* di Dvořák. Un organetto da strada, dal meccanismo imperfetto, apre uno squarcio sulla straordinaria maturità espressiva di Dvořák. Non si tratta di un duplice Valzer, bensì di un addio, pervaso da quella sensazione che si prova nel lasciare una casa di amici che si sa di non poter rivedere mai più. Una strumentazione magistrale, che sembra quasi adombrarsi nel proprio stesso magistero, fa eco a Elgar, il quale era ormai consapevole che la sua estetica stesse passando di moda. Ma lui, a differenza di Wagner, non possedeva l'attitudine a cercare lo scandalo. A poter scandalizzare il pubblico (in un'epoca in cui ciò era ancora possibile) era invece la necessità del terzo movimento della *Sinfonia* di fondersi direttamente col quarto; quest'ultimo si apre con un tema di estrema oscurità, dove l'Orchestra sembra procedere senza certezze, ma guidata da una straordinaria urgenza espressiva. Tutto il tardo romanticismo pare darsi appuntamento a Praga per scardinare qualsiasi elemento convenzionale e scontato si trovi sul cammino. Rassicuratevi: due temi di ispirazione popolare sono presenti e di grande bellezza.

Ma questo *Finale* non ha nulla di scontato. Se da Wagner era lecito attenderselo ed Elgar sapeva che era preferibile concludere con una forma più intuitiva, in questo caso vi sarà spazio per lo stupore. Dopo un passaggio imprevedibile affidato a primi violini e contrabbassi, la *Sinfonia* si conclude nel modo più inatteso, specchiandosi idealmente nell'incipit dell'*Ouverture* wagneriana e nell'intero *Concerto* di Elgar. I secondi violini, sommersi dall'intera massa orchestrale, gridano un messaggio che quasi sfugge all'ascolto diretto.

Tuttavia, il senso profondo rimane chiaro: non cedete l'anima al diavolo, non lasciatevi scoraggiare se la vostra musica sembra superata dal tempo e non temete le critiche di un Brahms (chi scrive, personalmente, di fronte a quest'ultimo punto avrebbe vacillato). Rimarremo comunque fedeli a noi stessi, esattamente come i secondi violini che siglano eroicamente il concerto. O come questi tre capolavori della musica europea che, se anche non dovessero ricevere applausi tra i singoli movimenti, non stupirebbe poter concepire come un unico, immenso respiro».

Federico Ferrari

SERATE MUSICALI

Stagione 2026 Ottobre / Dicembre

Sala Verdi del Conservatorio - Via Conservatorio, 12 - Milano

OTTOBRE

5 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **ROBERTO CAPPELLO**

Musiche di Schubert, Chopin

12 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
NUOVA ORCHESTRA DOMENICO
SCARLATTI

Soprano **D.D.**

*Musiche di Scarlatti, Durante, Pergolesi,
Traetta, Paisiello, Cimarosa, Donizetti,
Tosti*

19 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **JAEDEN IZIK-DZURKO**

*1° Premio e Medaglia d'Oro Dame Fanny
Waterman al Leeds International Piano
Competition 2024*

Musiche di Medtner, Schubert, Chopin

26 Lunedì ore 20.45

IL SETTECENTO NAPOLETANO E DINTORNI
OPERA SYMPHONY ORCHESTRA

Pianoforte **SANDRO IVO BARTOLI**

*Musiche di Jommelli, Paisiello, Scarlatti,
Leo, Piccinni, Porpora, Vinci*

NOVEMBRE

9 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA
QUARTETTO DI VENEZIA

Violino I **ANDREA VIO**

Violino II **ALBERTO BATTISTON**

Viola **MARIO PALADIN**

Violoncello **ANGELO ZANIN**

Musiche di Mozart, Wolf, Beethoven

12 Giovedì ore 20.45

CONCERTO FUORI ABBONAMENTO *

(* Recupero del concerto del 6/11/2025)

Dedicato al **M° Gianandrea Gavazzeni**
nel trentennale della scomparsa

16 Lunedì ore 20.45

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **MIKHAIL LIDSKY**

Musiche di Ravel, Prokofiev

23 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **ROMAN FEDIURKO**

1° Premio Horowitz 2023

Musiche di Chopin

NOVEMBRE

30 Lunedì ore 20.45

PRIMI PREMI INTERNAZIONALI

Pianista **KEVIN CHEN**

*1° Premio Concours De Geneve 2022; 1° Premio
Arthur Rubinstein di Tel Aviv 2023; 2° Premio
Concorso Chopin di Varsavia 2025*

Musiche di Liszt

DICEMBRE

4 Venerdì ore 20.45 *

(* Recupero del concerto del 16/03/2026)

LA POESIA DEL PIANOFORTE

Pianista **FREDDY KEMPF**

Musiche di Beethoven

14 Lunedì ore 20.45

LA NOBILTÀ DELLA MUSICA DA CAMERA

Violino **ANDREY BARANOV**

Pianoforte **EMILIO AVERSANO**

*Musiche di Grieg, Ciaikovski,
Wieniawski, Kreisler, Paganini*

21 Lunedì ore 20.45

«CONCERTO DI NATALE»

Con il Sostegno



CAMPAGNA ABBONAMENTI «SERIE FESTIVAL»

I° Settore (Parterre/Bassa): Intero € 230 | Ridotto € 200 | Rinnovo € 180

II° Settore (Platea alta): Intero € 200 | Ridotto € 180 | Rinnovo € 160

CONTATTI E BIGLIETTERIA

Galleria Buenos Aires, 7 - Milano • T. 02 29409724

Mail: biglietteria@seratemusicali.it • Sito web: www.seratemusicali.it